

Mercoledì 6 aprile 2016  
Milano, Teatro Litta

**Martina Rudic**, violoncello  
**Maria Grazia Bellocchio**, pianoforte  
**Sandro Gorli**, direttore

#### **Divertimento Ensemble**

Alessandro Baticci, *flauto*  
Luca Avanzi, *oboe*  
Maurizio Longoni, *clarinetto*  
Maria Grazia Bellocchio, *pianoforte*  
Lorenzo Gorli, *violino*  
Paolo Fumagalli, *viola*  
Martina Rudic, *violoncello*

**ore 20,30** Incontro con Alessandro Solbiati a cura di Guido Salvetti

**ore 21** Concerto monografico dedicato ad **Alessandro Solbiati**

*Manet*, per violoncello e pianoforte (1996)  
*Pour Ph. B.*, per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte (2004)  
*A tEma*, per flauto, violino, violoncello e pianoforte (2014)  
*Alfi*, tre movimenti per sette strumenti (2012)  
*Sestetto à Gérard*, per flauto (ottavino e fl. basso), clarinetto (e cl. basso), violino, viola, violoncello e pianoforte (2006)

Un Evento

C I T  
E X T  
P O À



#### **Alessandro Solbiati**

Concerto monografico in occasione del suo 60° compleanno

*Manet*, per violoncello e pianoforte (1996)

Il titolo non è un verbo latino, ma allude proprio al cognome del grande pittore. La ragione è semplice ed indicativa: durante la composizione del brano visitai una grande mostra monografica di Manet e notai con una certa gioia che alcuni suoi lavori molto giovanili erano piuttosto maldestri, che finalmente non si trattava quindi del solito genio precoce che "ha già tutto subito", ma di un artista che si era costruito negli anni

con molto, molto lavoro. Me lo sentii subito vicino e gli dedicai il titolo.

*Manet* è il mio più ampio e complesso brano per duo con pianoforte, ed anche quello in cui più credo. Otto situazioni assai diverse, veri personaggi dalle agogiche molto caratterizzate (*Fervido*, *Iridescente*, *Liquido*, *Oscuro*, *Melodioso*, *Eccentrico-Ebbro*, *Nervoso-fantastico*, *Ampio*) si susseguono per tre volte (l'inizio di ogni ciclo è reso ben riconoscibile dal ritorno del rintocco risonante e sordo del pianoforte con cui il brano inizia) con durate sempre più brevi, come personaggi che si inseguono su un palcoscenico in una spirale sempre più stretta.

Tutto sfocia, come uscendo per la tangente, in un finale innescato da una ostinata nota acutissima del cello, sopra la quale ho scritto "a Niccolò (9-9-'96)": avevo appena avuto la notizia della morte improvvisa di Castiglioni.

*Pour Ph. B.*, per clarinetto (piccolo, in Sib e basso), violino, violoncello e pianoforte (2004)

Tra il 1998 e il 2006 composi per l'Ensemble Alternance di Parigi una sequenza di cinque pezzi per due, tre, quattro, cinque e sei strumenti intitolata globalmente *Suite Alternance*; ogni brano porta nel titolo le iniziali dello strumentista dell'Ensemble dedicatario.

Eseguito per la prima volta alla Salle Cortot di Parigi nel 2003, *Pour Ph. B.* è un brano in tre fasi, non in tre movimenti, unite l'un l'altra (e non separate) dal silenzio e dalla immobilità di una decina di secondi, riempiti solo dal rituale cambio di strumento del clarinetista, che passa dal piccolo, al sib e al basso. Le tre parti evocano con evidenza gli stati emotivi sottesi ad altrettante fasi della giornata o della vita: lo stupore e l'energia di ogni nascita nella prima parte, la superficialità piacevole, un po' distratta e internamente fragile della

sezione centrale (una "danza con minacce"), la drammaticità, la nostalgia ed il successivo oscuro silenzio di ogni tramonto. E come in tutti i cicli, la fine assomiglia all'inizio.

#### *A tEma*, per flauto (ottavino e flauto in sol), violino, violoncello e pianoforte (2014)

Scritto su commissione della Fondazione Siemens per l'Ensemble Tema di Karlsruhe, *A tEma* porta nel titolo una doppia dedica (a questo si deve il suo singolare gioco di minuscole e maiuscole), una all'Ensemble committente, che lo esegui per la prima volta a Karlsruhe nell'ottobre 2014, e l'altra, più profonda e sentita, a mia moglie Emanuela.

Due stati musicali opposti più che contrastanti, il primo cristallino, scintillante e basato sull'ottavino, e l'altro oscuro e magmatico (protagonista il flauto in sol nel suo registro più grave), vengono dapprima contrapposti e poi sviluppati. Essi vengono risucchiati di colpo nel registro centrale dal quale finalmente emerge il flauto in do, con un canto in cui strumento e voce dello strumentista si fondono insieme.

Ciò conduce ad un altro abisso, cioè alla *coesistenza*, questa volta, dell'estremo acuto e dell'estremo grave, con la dolcezza di un canto ora ottavante, ampio come un abbraccio, canto che è somma, declinazione e sublimazione dei due stati iniziali: gli opposti non si scontrano più ma costruiscono una nuova unità più profonda, in cui luce e ombra convivono.

#### *Alfi*, tre movimenti per sette strumenti (2012)

*Alfi* nasce da una dedica affettuosa a Giulia Farina, moglie di Sandro Gorli: un po' scherzosamente, "alfiton", in greco antico, significa infatti "farina".

Nel 2011 avevo composto per il Festival Pontino un breve quintetto intitolato *Per Aldo*, in memoria di Aldo Clementi, scomparso pochi mesi prima, e Divertimento Ensemble ne aveva fatto la prima esecuzione. Si trattava di un adagio silenzioso e scuro che ripercorreva alcuni *topoi* di Clementi, dando però loro, a modo mio, una direzione "benaugurante": una densa e grave polifonia, sorta di canone, sale nel registro fino a sfociare in un carillon luminoso e danzante in cui si aprono come finestre due citazioni schubertiane particolarmente care al compositore catanese.

Ho pensato allora di circondare *Per Aldo* con due movimenti del tutto differenti per organico, durata e carattere musicale, montando un totale in cui i tre movimenti si devono susseguire senza soluzione di continuità.

Il primo è velocissimo e destinato al solo trio d'archi: undici fulminee figure musicali della durata media di 10" ciascuna si susseguono, talune presentandosi una sola volta altre ricorrendo, in un veloce gioco della memoria sotterraneamente riferito al colore incalzante del terzo, misterioso movimento della *Lyrische Suite* di Alban Berg.

Il terzo movimento di *Alfi* dura come la somma dei primi due e vede comparire per la prima volta il settimo strumento dell'organico, l'oboe, in ruolo solistico. La profonda impressione destata in me dall'incontro e dall'amicizia con Heinz Holliger mi ha ricondotto a uno strumento a me già molto caro. Si tratta di sicuro del centro espressivo del pezzo. In esso si invertono le proporzioni dei due movimenti precedenti: se il primo è un Presto di tre minuti e il secondo un sostanziale Adagio di cinque, qui i primi cinque minuti sono velocissimi e vedono l'acuto e frenetico oboe iniziale via via trascinato come in un gorgo verso l'oscurità, la regione grave e il suono rumore. Ma nei finali tre minuti da quell'oscurità ci si risollewa mediante il canto del corno inglese, avvolto, tra gli altri timbri, da un fascinioso pianoforte la cui preparazione ho qui "rubato" a Sandro Gorli, in una sottintesa dedica musicale.

#### *Sestetto à Gérard*, per flauto (ottavino e fl. basso), clarinetto (e cl. basso), violino, viola, violoncello e pianoforte (2006)

*Sestetto à Gérard* è stato scritto su commissione di Divertimento Ensemble per la Stagione Rondò 2006 ed è dedicato a Sandro Gorli.

Penso si tratti del mio brano cameristico al quale "ho chiesto di più", nel quale cioè ho più cercato direzioni per me nuove, strade non ancora percorse.

All'inizio del 2006, infatti, sentivo di essermi un po' adagiato in un repertorio di forme, immagini e timbri ormai noto e "confortevole".

Profondamente influenzato da uno dei brani cameristici che più amo, *Vortex temporum* di Gérard Grisey, un sestetto dal medesimo organico, decisi innanzitutto di ampliare fortemente il mio ventaglio timbrico, a partire da una scordatura degli archi (assai scomoda, purtroppo) che permette alle 12 corde vuote di riempire il totale cromatico senza ripetizioni, passando attraverso l'uso iniziale della sordina pesante ai tre archi, a varie differenti preparazioni del pianoforte e di armonici da ricavarsi direttamente durante il brano, fino all'uso di dolci bicordi dei due legni e così via.

Ma tali risorse timbriche tutto sono state per me meno che una sorta di cedimento alla "moda timbrica" che percepivo attorno: esse hanno costituito lo strumento affilato per esplorare le mie regioni espressive che ancora non conoscevo, per dare nuova energia alle mie immagini.

Non è il caso di descrivere qui nel dettaglio l'ampia e complessa curva formale che ne è nata.

Dirò solo che si tratta di un'ostinata alternanza tra zone di forte tensione e inquietudine ed altre che si allargano improvvisamente ad un trasparente lirismo.

### **Martina Rudic**, violoncello

Nata a Zagabria, in Croazia, ha iniziato lo studio del violoncello presso la Scuola di Musica di Belgrado. Trasferitasi in Italia, ha proseguito gli studi sotto la guida di Christian Bellisario e nel giugno del 2001 ha conseguito il diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como. Ha continuato il perfezionamento presso l'Accademia "W. Stauffer" di Cremona e si è specializzata in musica da camera presso l'Accademia "S. Cecilia" di Roma, nella classe di Rocco Filippini. Nel 2006 ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in violoncello barocco presso il Conservatorio di Milano "G. Verdi". Ha partecipato, inoltre, a diverse master-class tenute da M. Kliegel, A. Kniazev, E. Schoenfield, E. Dindo, K. Georgian, A. Liebermann e C. Richter. Ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Stresa nella sezione solisti (1995) e il primo premio nella sezione cameristica (1995, 1996). Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali nella ex-Jugoslavia, vincendo diversi premi. Nel 2005 si è classificata tra i finalisti al Concorso Internazionale di musica da camera "M. Fiorindo" di Torino, in duo con il pianoforte. Ha collaborato con varie orchestre: Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano, Orchestra Stabile di Como, Orchestra UECO di Milano, Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano (dove ha ricoperto il ruolo di primo violoncello nel 2003 e 2004). Nel 2004 ha superato l'audizione per la "Mahler Jugend Orchester" diretta da M<sup>o</sup> Claudio Abbado. Ha collaborato in diverse occasioni con l'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (As.Li.Co) al progetto "Opera domani". Nel 2003 e 2004 ha preso parte alla tournée europea con l'orchestra d'archi "Karmelos". Dal 2006 collabora stabilmente con Divertimento Ensemble svolgendo numerosi concerti in Italia e all'estero e partecipando a importanti festival di musica come il Festival Cervantino in Messico, la Biennale di Venezia e Festival Slowind in Slovenia.

### **Maria Grazia Bellocchio**, pianoforte

Ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Milano seguendo successivamente i corsi di perfezionamento sul repertorio mozartiano di Karl Engel al Conservatorio di Berna. Ha iniziato molto presto la sua attività concertistica suonando con alcune fra le più importanti orchestre italiane e straniere.

Attratta dal grande repertorio cameristico ha collaborato con solisti di fama internazionale come Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Ingo Goritzki, Han de Vries, Renate Greis, Wolfgang Mayer, William Bennet, Sergio Azzolini e Rocco Filippini.

La sua curiosità e il suo amore per la musica contemporanea, nati durante gli anni di studio e cresciuti durante la sua carriera, l'hanno portata ad incontrare e a conoscere moltissimi compositori: quasi tutti hanno contribuito ad aumentare il suo interesse verso la musica d'oggi e la sua familiarità con le tecniche e con il pensiero contemporanei.

Da molti anni collabora con Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorii. Ha suonato per le maggiori associazioni concertistiche italiane e per molte rassegne internazionali di Nuova Musica come Musica nel Nostro Tempo, Milano Musica, New Music of Middelburg, Klangforum Wien, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Festival di Strasburgo, Festival Presences di Parigi, Biennale di Venezia, Festival Cervantino, Printemps des Arts de Monte-Carlo ed altre. Nel 1989 è stata invitata a far parte dell'Orchestra dello Schleswig-Holstein Musik Festival diretta da Leonard Bernstein. È assistente di Salvatore Accardo ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona, dove è stata assistente anche di Rocco Filippini. Nel 2001 è stata invitata dall'Università di Valparaiso (Cile) per una masterclass e alcuni concerti.

Ha inciso cd per Ricordi e Stradivarius con opere di Bruno Maderna, Mauro Cardi, Giulio Castagnoli, Sandro Gorii, Franco Donatoni, Ivan Fedele.

## **LE RECENSIONI AL CONCERTO DEL 31 MARZO 2016**

*Nell'ambito della collaborazione intrapresa con il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, abbiamo il piacere di pubblicare le recensioni di Moreno Isacchi e Emanuele Lavizzari.*

Attraverso la presentazione di prime esecuzioni e la commissione di opere originali, Divertimento Ensemble persegue l'obiettivo di dare spazio e opportunità importanti a musicisti non ancora affermati. Su questa linea si colloca anche il quarto concerto della stagione Rondò 2016 dello scorso 31 marzo, seppur in una diversa declinazione: in programma non sono previste infatti opere di artisti emergenti, ma brani di quattro tra i massimi compositori del secondo Novecento, interpretati da giovani – e pluripremiati – strumentisti, già collaboratori di Divertimento Ensemble o selezionati per l'occasione.

Il concerto si apre con la viola imbracciata da Daniel Palmizio, che propone *Signs, Games and Messages* di György Kurtág, seguito dalla *Sonata per viola* di György Ligeti. Sono cinque i frammenti selezionati tra i ventiquattro di cui si compone la raccolta di Kurtág, un *work in progress* che si snoda in oltre quarant'anni di carriera, intrecciandosi con altre opere del maestro ungherese in un continuo gioco di rimandi e citazioni. Analogamente, la *Sonata* di Ligeti ha avuto una gestazione protrattasi a lungo, e anche in questo caso si ritrovano richiami a lavori precedenti. Nella sala risuonano note lunghe e cupe, bicordi, successioni di intervalli microtonali, suoni armonici ai limiti estremi della tastiera, mesti frammenti melodici e rapidissimi passaggi virtuosistici, raffinatezze esecutive per le quali è richiesta una grande padronanza dello strumento, che il violista sicuramente possiede. Unica pecca, forse, la resa eccessivamente fredda e misurata, che emerge soprattutto dalla lettura delle pagine di Kurtág.

A cimentarsi con *Klavierstück XII* di Karlheinz Stockhausen, pezzo per pianoforte tratto dall'opera *Donnerstag aus Licht*, è invece Chiara Saccone. Anche in questo caso è necessaria una perizia tecnica notevole, e con la sua coinvolgente esibizione la pianista dimostra grandi capacità e una considerevole duttilità, giacché sembra trovarsi a proprio agio anche con i vari gesti e interventi vocali meticolosamente indicati in partitura (fischi, schiocchi di dita e di lingua, battiti di mani, sussurri e gemiti).

La serata si conclude con *Psappha* di Iannis Xenakis, omaggio alla poetessa Saffo, che prevede l'utilizzo di sei gruppi di percussioni, cinque dei quali composti da tre strumenti di diversa altezza. Non sono tuttavia indicati degli strumenti specifici, e viene lasciato così un certo margine di libertà nella scelta dell'organico, scelta qui toccata al percussionista Lorenzo Colombo. Circondato da congas, tamburi e lamine metalliche, egli regala un'interpretazione travolgente, e nei pattern quasi ipnotici, nei ritmi vagamente tribali, nelle terrificanti esplosioni di grancassa, rivela finezza, controllo ritmico e potenza tali da squassare le viscere dello spettatore.

Se già è ammirevole l'intento di promuovere la diffusione della nuova musica contemporanea, lo è altrettanto quello di affidare a promettenti musicisti pagine

poco note di autori già storicizzati, che – giova sempre ripeterlo – meriterebbero maggior spazio nelle stagioni concertistiche.

Moreno Isacchi

Tre giovani interpreti a confronto con quattro grandi autori del secondo Novecento. Ancora una volta Divertimento Ensemble conferma la sua attenzione per la valorizzazione di nuovi talenti e per la divulgazione della musica del nostro tempo. Quella del 31 marzo al Teatro Litta è una serata affidata, infatti, alle mani del violista Daniel Palmizio, della pianista Chiara Saccone e del percussionista Lorenzo Colombo, che hanno affrontato alcune pagine di Kurtág, Ligeti, Stockhausen e Xenakis non tra le più note, forse, ma decisamente significative.

Il programma si è aperto con *Signs, Games and Messages* di Kurtág per viola sola, sorta di diario musicale di cui Palmizio ha proposto cinque dei ventiquattro pezzi costitutivi. *In Nomine – all'ongherese, In memoriam Blum Tamás, Doloroso, Zöld erdőből magyar e Panaszos nóta* i titoli scelti, in cui il giovane violista ha mostrato tutta la sua abilità nell'alternanza tra passaggi di malinconia struggente e frasi quasi sussurrate fino a dissolversi nel silenzio. Un'espressività emersa anche nei sei movimenti della *Sonata per viola* di Ligeti: qui dalle parti cantabili e sospirate sottovoce di *Hora Lungă*, Palmizio è passato con disinvoltura al movimento più ondulante e sincopato di *Loop*, per tornare poi a mostrare un'appassionata sensibilità melodica in *Facsar*, dissolta nel *Prestissimo con Sordino*; un movimento, quest'ultimo, eseguito magistralmente, senza respiro e con una ricercata frenesia arrestata dal profondo lirismo di *Lamento*, per trovare infine rinnovata intensità nel dinamismo della *Chaconne chromatique* conclusiva.

La serata è quindi proseguita con il *Klavierstück XII* di Stockhausen che Chiara Saccone, selezionata fra i partecipanti al Call for Young Performers 2015 di Divertimento Ensemble, ha reso con scioltezza e piglio deciso. Il brano, trascrizione per pianoforte solo di una scena dell'opera *Donnerstag aus Licht*, richiede, infatti, un notevole coinvolgimento dell'esecutore, che deve spingersi oltre la tastiera e riprodurre sussurri, gemiti, gesti e perfino pizzicati e glissandi direttamente sulle corde dello strumento. La giovane pianista toscana è persa assolutamente a suo agio tra schiocchi di dita, baci, colpi di mano sul bordo della copertura, rapidi conteggi in tedesco e fischi, che non l'hanno distolta da una performance di forte impatto emotivo.

La terza parte del concerto è stata affidata a Lorenzo Colombo, coinvolto già in altre occasioni da Divertimento Ensemble. *Psappha*, pezzo per multipercussione solista di Xenakis, prevede l'impiego di un complesso strumentale molto articolato, di cui però il compositore non specifica con esattezza gli elementi, ma suggerisce solo indicazioni sul registro e sul materiale, che Colombo ha interpretato con sicura lucidità. Dopo l'esposizione introduttiva delle cellule tematiche sulle percussioni di registro medio, ha fronteggiato con autorevolezza il dialogo tra gli strumenti acuti e, più aggressivamente, quello nel gruppo più grave. Brillante la progressiva accelerazione verso la saturazione delle sonorità, che ha condotto gli ascoltatori a un finale entusiasmante.

Emanuele Lavizzari

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### Sabato 9 e Domenica 10 aprile

Milano, Museo del Novecento

ore 18 (sabato) e ore 11 (domenica)

*Monografie: Niccolò Castiglioni - Le composizioni per pianoforte*

Maria Grazia Bellocchio, Daniele Fasani e Filippo Gorini, pianoforte

\*\*\*\*\*

### Giovedì 14 aprile

Milano, Libreria Internazionale Hoepli

ore 18 Take Your Time. La musica d'oggi incontra il suo passato

Alessandro Solbiati, *Da un piccolo materiale un grande progetto*. Beethoven, Grisey

\*\*\*\*\*

### Martedì 19 aprile

Milano, Ma.Mu (via Soave 3)

ore 18,30 *Happy Music* della Community di Rondò

In compagnia di Roberto Andreoni, Giovanni Bertelli, Raffaella Petrosino e Michele Gamba per scoprire come ascoltiamo, cosa ascoltiamo

\*\*\*\*\*

### Mercoledì 20 aprile

Milano, Teatro Litta

ore 20,30 *Incontro con Federico Gardella, Giovanni Bertelli e i tre compositori selezionati dagli Incontri "Franco Donatoni"*, a cura di Sandro Gorli

ore 21 Concerto

Tre pezzi dei **compositori selezionati** da *Incontri internazionali per giovani compositori "Franco Donatoni"*

**Federico Gardella**, *Improvvisi silenzi di conchiglie* (2016, commissione Divertimento Ensemble, prima esecuzione assoluta)

**Franco Donatoni**, *Flag* (1987)

**Giovanni Bertelli**, *Libro d'estate* (2008)

Divertimento Ensemble  
Michele Gamba, direttore